

# SENATO DELLA REPUBBLICA

XI LEGISLATURA

Doc. XII  
N. 108

## RISOLUZIONE DEL PARLAMENTO EUROPEO

APPROVATA NELLA SEDUTA DI GIOVEDÌ 15 LUGLIO 1993

### Risoluzione

sul Secondo rapporto annuale concernente le attività del Comitato dei governatori delle banche centrali e la situazione monetaria e finanziaria nella Comunità

*Annunziata il 5 ottobre 1993*

IL PARLAMENTO EUROPEO,

visto il Secondo rapporto annuale dei governatori delle banche centrali degli Stati della Comunità (C3-0170/93), il rapporto « Implicazioni e conclusioni da trarre dalla recente crisi dei tassi di cambio » del Comitato dei governatori e il rapporto « Conclusioni da trarre dalle perturbazioni dei mercati dei cambi esteri » del Comitato monetario della Comunità europea,

vista la relazione della commissione per i problemi economici e monetari e la politica industriale (A3-0213/93),

1. valuta positivamente l'analisi elaborata dal Comitato dei governatori in me-

rito agli eventi che hanno interessato il mercato dei cambi durante il secondo semestre del 1992, esperienza di cui sottolinea il valore ai fini di un migliore futuro funzionamento del Sistema monetario europeo;

2. concorda con il Comitato dei governatori secondo cui tali eventi, sebbene innescati dal risultato del referendum danese del giugno 1992, sono stati una conseguenza di tensioni economiche sottostanti; ritiene inoltre che queste ultime siano da imputare alla divergenza – piuttosto che alla convergenza – delle economie degli Stati membri;

3. in considerazione di ciò, ritiene che a tali eventi si sarebbe dovuto rispondere con un riallineamento ordinato delle pa-

rità AEC (Accordi europei di cambio) da effettuare all'inizio del mese di settembre 1992; nota inoltre che non è stata ancora fornita una spiegazione soddisfacente di tale mancato riallineamento;

4. in questo contesto sarebbe interessato a sapere

a) se, all'epoca, i governatori delle banche centrali fossero già pienamente consapevoli delle tensioni economiche elencate nel loro Rapporto;

b) quali suggerimenti abbiano dato al Consiglio e ai governi nazionali;

5. osserva che la speculazione ha indotto una svalutazione non giustificata da criteri economici o monetari; ritiene che ciò ponga in pericolo la sopravvivenza stessa dello SME e chiede una responsabilità più collettiva e azioni simmetriche a difesa delle monete in questione, che non preveda soltanto interventi ma anche azioni parallele sui tassi di interesse agendo sia sulle divise oggetto di attacchi sia sulle monete più forti;

6. fa osservare che le più importanti fonti di tensioni all'interno dello SME sono state

a) un insufficiente progresso verso la convergenza economica nel corso del precedente periodo di stabilità dei tassi di cambio;

b) la divergenza tra l'esigenza di alti tassi di interesse a breve termine del marco tedesco, conseguente alla riunificazione della Germania e il fatto che, per alcuni Stati membri, il conseguente livello elevato dei tassi di interesse nominali, « necessario per difendere la parità centrale nei paesi AEC », è apparso « sempre più in conflitto con i bisogni delle economie nazionali »;

7. osserva inoltre che, all'interno degli Stati dell'S.M.E., tale situazione si protrarrà fino a quando il marco tedesco, che in passato ha contribuito alla stabilità dei prezzi, verrà considerato come

valuta di riferimento del sistema e i tassi di interesse a breve termine costituiranno uno dei principali strumenti della politica del tasso di cambio;

8. accoglie con favore le conclusioni cui sono pervenuti i ministri delle finanze, secondo cui in futuro gli AEC saranno gestiti con maggiore flessibilità, soprattutto per quanto riguarda i riallineamenti; tuttavia osserva che

a) se non si vogliono ripetere gli errori del 1992, i ministri delle finanze e i governatori delle banche centrali devono concordare preliminarmente, in modo strettamente riservato, metodi di valutazione e procedure di riallineamento ;

b) gli AEC non devono trasformarsi in un sistema a parità scorrevole, che causerebbe lo smantellamento dello *status* di « zona di stabilità valutaria » proprio dello SME;

9. osserva che i governatori delle banche centrali, il Comitato monetario e l'E-COFIN hanno tutti respinto l'idea che vi siano « meccanismi difettosi » negli AEC; nondimeno ritiene sia stata rivolta insufficiente attenzione ai problemi relativi alla gestione degli AEC sorti in seguito

a) alla globalizzazione e deregolamentazione dei mercati finanziari;

b) alla grande disparità tra il volume delle transazioni sul mercato valutario mondiale e le riserve a disposizione delle banche centrali;

c) alle pressioni esercitate sulla griglia delle parità AEC dalla instabilità del dollaro e dello yen e ai sottostanti orientamenti delle politiche monetarie degli Stati Uniti e del Giappone;

10. rileva in particolare che lo strumento di intervento si è dimostrato di dubbia efficacia nel contenere le tensioni, facendo invece affluire quantità rilevanti di fondi pubblici nelle tasche degli speculatori; osserva inoltre che sono state espresse riserve in merito all'opportunità di continuare con interventi illimitati

quando e tassi di cambio si trovino ai limiti SME; invita i governatori a riesaminare con urgenza i criteri e i meccanismi per l'intervento coordinato, considerandone anche gli effetti sull'offerta di moneta nei paesi creditori;

11. chiede che vengano chiaramente fissate le condizioni necessarie per il rientro della lira e della sterlina britannica nell'S.M.E., in modo tale da consentire il mantenimento della stabilità del sistema e la fissazione di tassi centrali sostenibili; è favorevole a che in futuro questa decisione sia presa nell'ambito della procedura comune; chiede inoltre che venga effettuata un'analisi per determinare fino a che punto le divergenze cicliche, in particolare tra la Gran Bretagna e gli altri Stati membri, siano d'ostacolo al rientro della sterlina britannica;

12. conviene con l'UNICE (Unione delle industrie della Comunità europea) sul fatto che i tassi di cambio europei siano in ampia misura sopravvalutati in rapporto al dollaro e ancora di più in relazione ai dollari asiatici e allo yen; conviene che gli elevati tassi di interesse a breve termine in relazione a tali valute sono la causa di tale sopravvalutazione delle valute europee (soprattutto MCE); deplora che tale situazione stia essenzialmente indebolendo la competitività europea e chiede al Consiglio, alla Commissione e al Comitato dei governatori in quale modo intendano ovviare a tale anomalia;

13. osserva con preoccupazione l'incremento verificatosi in tutta Europa del ricorso del settore pubblico al mercato dei capitali, incremento questo non sempre relazionato all'azione degli stabilizzatori automatici nella presente crisi economica ma che obbedisce invece in larga misura al deterioramento strutturale delle finanze pubbliche;

14. ritiene che si dovrebbe esaminare per il futuro, alla luce delle esperienze compiute, se il tasso a breve termine del

marco tedesco non sia stato la causa principale dell'instabilità monetaria;

15. conviene sulla necessità di rivolgere maggiore attenzione alla diminuzione dei deficit fiscali se si vogliono ridurre i tassi di interesse ma ritiene che si debba operare una distinzione tra componenti ciclici e strutturali dei deficit e che i criteri di convergenza stabiliti nel trattato di Maastricht debbano essere interpretati alla luce della necessità di stimolare la ripresa economica;

16. valuta positivamente l'analisi degli strumenti monetari elaborata dal Comitato dei governatori in vista dei lavori per la realizzazione dell'IME e sottolinea la necessità che, all'interno di un'unione monetaria, vengano concordati gli indicatori e gli obiettivi per la crescita dell'offerta di moneta; chiede quindi l'urgente valutazione del rapporto che intercorre tra offerte di moneta e inflazione negli Stati membri dell'S.M.E.; chiede inoltre che si esamini in che misura è necessario armonizzare gli strumenti monetari utilizzati dalle varie banche centrali e l'efficacia relativa degli strumenti a disposizione;

17. chiede al Consiglio di decidere rapidamente la sede dell'Istituto monetario europeo;

18. richiama in particolare l'attenzione sull'analisi, elaborata dal Comitato dei governatori, dell'indebolimento privato negli Stati della Comunità e delle sue ripercussioni sulla reattività a modificare dei tassi di interesse a breve termine; chiede che tale problema e le conseguenze a lungo termine per la politica dei tassi di interesse all'interno di un'unione monetaria vengano sottoposti a ulteriori analisi;

19. rileva che l'IME esaminerà le procedure per l'introduzione delle banconote denominate in ECU nella Fase 3 dell'UEM e che una delle opzioni prevede che, per un periodo transitorio nella Fase

3, la nuova valuta possa circolare parallelamente alle monete nazionali;

20. è del parere che una percentuale più elevata del debito pubblico degli Stati membri debba in ogni caso essere denominata in ECU;

21. ribadisce la sua richiesta di maggiore trasparenza nelle procedure decisionali e nell'attuazione di una politica monetaria comune da parte del Comitato dei governatori e di un dialogo costruttivo con il Parlamento europeo in vista della realizzazione delle fasi 1 e 2 e della preparazione della fase 3 dell'UEM e chiede

al presidente del Comitato di trasmettergli qualsiasi studio o statistica rilevante nonché qualsiasi altro materiale;

22. incarica il suo Presidente di trasmettere la presente risoluzione al Comitato dei governatori delle Banche centrali, al Consiglio, alla Commissione e ai parlamenti degli Stati membri.

ENRICO VINCI  
*Segretario generale*

DAVID MARTIN  
*Vicepresidente*